

ATTI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI.

Per il palazzo di Caprarola.

Nella seduta del 20 maggio 1908, l'on. CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Leali, che chiede se sia corretto vietare al pubblico la visita del palazzo di Caprarola.

Dopo che gli studi di apposite Commissioni hanno assodato il diritto di proprietà dello Stato su quel palazzo, crede che ormai, più che instaurare un giudizio per far riconoscere il diritto della visita al palazzo medesimo, convenga provvedere ad un'azione molto più importante, quella, cioè, per il riconoscimento del diritto di proprietà.

LEALI conviene in ciò, e confida che quest'azione venga iniziata al più presto.

Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nella seduta del 21 maggio 1908 fu iniziata la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio 1908-1909.

Nella discussione generale, rispondendo ai vari oratori, il ministro on. Rava parla del riordinamento del servizio delle Belle arti, e dell'applicazione della relativa legge. Assicura che la direzione generale risponde ormai al suo altissimo fine, ed è prossima ad un assetto definitivo e completo.

Segnala con patriottica soddisfazione l'incremento del nostro patrimonio artistico, anche per merito di generosi doni privati (*Benissimo*).

Dichiara che la compilazione del catalogo dei monumenti procede colla maggiore alacrità.

Quindi, nella seduta del 26 maggio, si inizia la discussione dei capitoli del disegno di legge.

Riassumiamo dal resoconto sommario quella parte che si riferisce ai capitoli delle antichità e Belle arti:

PAVIA, al capitolo 70, lamenta che specialmente in ciò che si riferisce alle cose d'arte, i ministri non possano quasi mai mantenere le loro promesse.

Dichiara di essere anche oggi fautore di lasciare libero ingresso nei musei e nelle gallerie, dove si fa veramente l'educazione popolare, perchè la storia dell'arte è la storia della nazione (*Bravo*).

Raccomanda che sia cresciuto lo stanziamento e sia migliorata la sede per la Galleria di Arte moderna: e in ogni modo che non si comprino opere d'arte solo perchè vi è uno stanziamento annuale, ma si rimandino piuttosto gli acquisti da un anno all'altro per comperare anche a caro prezzo quel capolavoro che un giorno può sorgere con pensiero diverso da quello nobilissimo dell'arte.

Conclude pregando il ministro di liberarsi dagli impacci che vincolano la sua azione e dedicare tutte le sue energie all'intellettualità della patria (*Vive approvazioni*).

MIRA raccomanda al ministro che nei musei e nelle gallerie gli oggetti artistici abbiano una sommaria indicazione che ne spieghi ai visitatori l'importanza artistica e storica (*Bene*).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce l'importanza delle osservazioni svolte dall'on. Pavia; ma gli osserva che non vi sarebbe ragione di abolire la tassa d'ingresso ai musei e alle gallerie che compiono una utile funzione artistica, visto che l'amministrazione è largamente corriva a concedere l'ingresso gratuito quando è domandato a scopo di studio.

Crederebbe soverchia la responsabilità di un ministro che dovesse comperare oggetti d'arte senza il concorso di persone competenti; ma non si rifiuta di studiare se, specie in fatto di arte moderna, si possa trovar modo di comperare anche opere non presentate alle pubbliche mostre.

Nota poi che, in questo momento, la maggiore funzione dello Stato in fatto di arte è quella di salvare dalla rovina o di rimettere in luce i monumenti dell'antichità (*Benissimo*).

Quanto alla raccomandazione dell'on. Mira, dichiara di aver già dato ordine che si provveda nel modo come egli ha indicato (*Bene*).

PLACIDO, al capitolo 78, rileva la necessità di intensificare le opere per la escavazione di Ercolano.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che un'opera così importante non si può iniziare senza un programma preciso che forma già argomento degli studi di persone competenti.

DE FELICE-GIUFFRIDA, al capitolo 93 deplora la mancanza di stanziamenti per nuovi scavi nella Sicilia orientale, dove pure potrebbero mettersi in luce monumenti importantissimi.

Raccomanda pure il pronto isolamento del teatro greco di Catania.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, osserva che per gli scavi della Sicilia orientale possono attingersi somme da altro capitolo del bilancio. Per l'isolamento del teatro, il Governo aiuterà il comune di Catania nella misura del possibile.

LUCIFERO ALFREDO, al capitolo 95 segnala al ministro l'importanza del museo nazionale da poco istituito a Taranto, e perciò raccomanda di crescere gli stanziamenti per quello e per altri musei del Mezzogiorno.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto della raccomandazione, poichè riconosce l'importanza del museo di Taranto.

GALLI, al capitolo 118, approva il provvedimento preso per istituire una scuola di archeologia in Atene, confidando che possa essere un mezzo per aumentare i vincoli fra la civiltà greca e quella latina.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia l'on. Galli.

Monumento a Dante Alighieri.

Nella seduta del 25 maggio 1908 l'on. BACCELLI ALFREDO, dà ragione di una proposta di legge, alla quale si sono associati moltissimi colleghi, per un monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma.

L'on. RAVA, ministro per la pubblica istruzione, si associa, a nome del Governo, al nobile proposito di erigere al poeta d'Italia un monumento in Roma, che sia sintesi dell'Italia nuova, esaltazione del suo genio, affermazione del suo diritto, simbolo delle sue speranze (*Vivissime approvazioni*).

Si riserva di proporre, se sarà opportuno, un disegno di legge d'iniziativa del Governo (*Benissimo!*).

PRESIDENTE, pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Alfredo Baccelli.

(La Camera ad unanimità delibera di prendere in considerazione la proposta di legge).

Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Porto a Ravenna.

Nella seduta del 21 maggio la Camera ha approvato il seguente disegno di legge:

Art. 1. — È approvata la convenzione unita alla presente legge, stipulata il giorno 4 dicembre 1907 fra i Ministeri della pubblica istruzione, della guerra e delle finanze, il Comune di Ravenna e gli azionisti della Esposizione romagnola del 1904; in forza della quale convenzione l'Amministrazione della guerra cede a quella dell'istruzione pubblica l'uso di due chiostri di San Vitale e di una casupola presso il Mausoleo di Galla Placidia, e retrocede al municipio di Ravenna l'uso del chiostro di S. Maria in Porto.

Art. 2. — Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a corrispondere al Ministero della guerra la somma di lire ottantamila, giusta quanto è stabilito nell'articolo 7, ultimo capoverso, della convenzione predetta.

Questa somma sarà prelevata dal fondo stanziato nel capitolo 92 del bilancio in corso.

Art. 3. — La somma di lire 80,000, di cui nell'articolo precedente, e l'altra di lire 18,000, che deve corrispondere il Comitato dell'Esposizione romagnola del 1904, giusta l'articolo 7 della convenzione predetta, saranno assegnate in aumento agli stanziamenti fatti al capitolo 71 del bilancio della guerra per l'esercizio 1907-908. A tal uopo le dette somme saranno versate in tesoreria con imputazione al capitolo 135 del bilancio dell'entrata, ed in base alla esibizione delle relative quietanze sarà con decreto del ministro del tesoro ordinata la maggiore assegnazione suindicata.

Art. 4. — Il provento della tassa d'ingresso per la visita al Museo nazionale di Ravenna e al Sepolcro di Galla Placidia, da applicarsi a norma della legge 27 maggio 1875, n. 2554, appena quei monumenti potranno essere aperti al pubblico, sarà devoluto, invece che alla conservazione dei monumenti della città (come disporrebbe l'articolo 5 della legge stessa), a profitto dei monumenti di tutte le regioni d'Italia, e ciò fino al raggiungimento delle lire 80,000 erogate dal Ministero dell'istruzione pubblica per effetto dell'articolo 2.